

## **Processo Dell'Utri, Grasso: quel teste non ha smentito i collaboratori**

PALERMO. La Procura non è affatto convinta che l'ex vicedirettore del Giornale, Federico Orlando, abbia smentito i collaboratori di giustizia. La tesi difensiva - riportata ieri dal nostro quotidiano e, lunedì, da alcune agenzie di stampa - viene contraddetta dal capo della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, Piero Grasso: «Orlando - scrive in una nota il procuratore - non ha affatto smentito il collaboratore di giustizia Nino Giuffrè, anzi lo ha pienamente confermato sui tempi della nascita dell'idea di creare il movimento Forza Italia, che colloca nel maggio '93, prima delle stragi di Roma e Milano (avvenute tra il 27 e il 28 luglio dello stesso anno)». Dal canto suo, prosegue la nota, «Giuffrè avrebbe ricevuto assicurazioni sulla futura formazione di un nuovo partito da Bernardo Provenzano nella primavera del 1993».

Ascoltando testimoni come Orlando e l'ex sindaco di Lecco, Giuseppe Resinelli (incaricato da Publitalia, sempre nel '93, di verificare, tra le categorie commerciali e imprenditoriali, le possibilità di successo di un nuovo soggetto politico da opporre alla sinistra), i pm Antonio Ingroia e Domenico Gozzo intendono individuare il periodo in cui il gruppo di Berlusconi decise di varare il partito. Gli inquirenti vogliono riscontrare così le dichiarazioni fatte dai collaboratori di giustizia.

Nino Giuffrè aveva affermato che il superlatitante Provenzano, dopo l'arresto di Totò Riina, avvenuto il 15 gennaio del '93, aveva comunicato agli affiliati di Cosa nostra di «stare tranquilli», perché erano stati stipulati nuovi accordi, con soggetti politici diversi da quelli tradizionali. Questo colloquio risale alla primavera del 1993.

Intanto, ieri, i giudici della seconda sezione del tribunale, presieduta da Leonardo Guarnotta, hanno deciso di ascoltare il collaboratore di giustizia Ciriaco De Vito, per diversi anni uomo di fiducia del boss mafioso Giuseppe «Piddu» Madonia. I verbali contenenti le sue dichiarazioni erano stati depositati dall'accusa, ma a chiedere l'audizione è stata la difesa. L'interrogatorio è stato fissato per il 30 giugno, in collegamento in videoconferenza. De Vito sostiene di non aver mai sentito il nome di Dell'Utri nell'ambito di Cosa nostra.

Il collegio ha deciso di non convocare invece l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga: anche lui avrebbe dovuto parlare dei tempi della nascita di Forza Italia, ma per i giudici questo tema di prova è ormai abbastanza chiaro.

**Ce. G.**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***